

Da Caracas con 10 chili di cocaina

Arrestato pescivendolo palermitano

ROMA. Le indagini andavano avanti da oltre un anno e mezzo. Da tempo gli investigatori della squadra mobile romana, in collaborazione con la polizia venezuelana, sospettavano che dietro quattro persone, due delle quali insospettabili, si celasse un colossale traffico di stupefacenti sull'asse Sud America - Italia. E ieri il lavoro dei poliziotti romani ha avuto un risultato clamoroso: oltre cento chili di cocaina purissima sequestrata, quattro persone finite con le manette ai polsi. «Cervello» dell'organizzazione - secondo gli investigatori - sarebbe Antonio Tarantino, 59 anni, palermitano, ma da tempo trasferitosi a Roma dove gestisce un avviato negozio di pesce frutta e verdura. Proprio dalla sua attività ha preso il nome l'operazione compiuta ieri all'aeroporto romano di Fiumicino: «Fish and fruit».

Con Tarantino sono finite in manette altre tre persone: Romano Valle, 74 anni, pregiudicato per reati contro il patrimonio, Mario Frezzolino, 61 anni anche lui pregiudicato e Bruno D'Alessio, 52 anni, incensurato. Per tutti e quattro l'accusa è di traffico internazionale di stupefacenti.

Era da mesi che gli investigatori della sezione narcotici della squadra mobile romana avevano messo gli occhi su Tarantino ed i suoi complici. Lo avevano spesso seguito nei suoi viaggi in SudAmerica e, probabilmente, cercato di ricostruire la rete di contatti con produttori e trafficanti di cocaina, soprattutto in Venezuela. L'indagine è stata condotta sotto il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia.

Come sia cominciata l'inchiesta, tuttavia, non è dato ancora sapere. Né polizia, né magistrati hanno ancora chiarito i dettagli dell'intera operazione. Il che lascia intendere che, probabilmente, le indagini non sono concluse.

Certo è che le informazioni raccolte questa volta dovevano essere di prima mano e non lasciavano margini ai dubbi. È stato così che i poliziotti hanno rotto gli indugi e preparato la trappola, puntualmente scattata attorno a Tarantino ed i suoi complici. Il commerciante era partito l'altra notte da Caracas e ieri mattina il suo aereo è atterrato a Fiumicino. Elegante, l'aria tranquilla di un qualunque uomo d'affari, Antonio Tarantino è sbarcato, poi si è avviato al ritiro internazionale e, recuperate due valige, si è avviato al controllo doganale. Era riuscito a superare anche quello: neppure i cani della Finanza, bene addestrati a fiutare la droga, avevano dato segni di «impazienza». Ma là «sorpresa» per lui sarebbe arrivata poco dopo, quando avesse raggiunto i suoi tre complici che lo aspettavano nel grande salone che porta all'uscita dell'aerostazione. Lì nei pressi avevano posteggiato un'auto con la quale avrebbero dovuta raggiungere la città.

Invece, la loro avventura è finita a Fiumicino: circondati dai poliziotti che li hanno bloccati. E dalle due valige che Tarantino portava con sé ecco saltar fuori ciò che gli investigatori cercavano: settantotto panetti di cocaina – per un peso complessivo di centodieci chili ricoperti di grasso: lo stratagemma che aveva consentito a Tarantino di superare indenne il controllo dei cani antidroga. Il valore del carico è ingentissimo, soprattutto perché si tratta di cocaina pura. Antonio Tarantino ed i suoi complici sono stati rinchiusi nel carcere di Civitavecchia dove nelle prossime ore dovranno rispondere alle domande dei magistrati.